



ANIMAZIONE E DRAMMATIZZAZIONE

L'ANIMAZIONE TEATRALE

Il “teatro” nell’ambito delle esperienze estive per ragazzi (Grest, centri estivi, campi scuola) viene solitamente visto come il preparare delle scenette comiche per le serate, realizzate dai vari gruppi o dai laboratori espressivi (recitazione, canto, danza). Se da un lato tale approccio è fondamentale, perché consente di coinvolgere i bambini e i ragazzi in un’attività coinvolgente, che fa leva sul loro desiderio di protagonismo e in cui possono dar sfogo alla propria espressività e creatività, dall’altro rischia di essere “limitante” perché non coglie tutte le potenzialità che offre l’animazione teatrale.

Per animazione teatrale intendo la modalità di educare attraverso le arti sceniche, grazie alle enormi possibilità che offre in termini di relazione e formazione.

Don Bosco aveva intuito già più di 150 anni fa che il “teatrino” e la musica potevano essere uno strumento educativo importante all’interno di un oratorio, in grado di far crescere i suoi giovani come “buoni cristiani e onesti cittadini”, grazie alle diverse tematiche (anche religiose) che potevano essere affrontate.

L’animazione teatrale è in grado di creare un ponte tra animatori e ragazzi di diverse fasce d’età, **favorendo la nascita di relazioni vere e la trasmissione di valori**, perché insieme si impara a socializzare, a faticare, a divertirsi, a portare avanti un progetto comune, a crescere nell’amicizia tra noi e con Dio.

Da qui nasce l’intuizione e la sfida di utilizzare l’animazione teatrale nell’ambito di un’attività estiva (come quella proposta nel sussidio) per **presentare i temi formativi della giornata**. Certo, esistono modalità o strumenti più semplici (ad esempio brevi racconti, filmati, cartoni animati, ecc.): rappresentare ogni giorno una scenetta è sicuramente impegnativo, faticoso e richiede costanza e serietà. **Questa sfida, tuttavia, offre delle opportunità uniche dal punto di vista relazionale-educativo**, perché il “far vivere” in presa diretta una cornice narrativa appassionante e divertente, “facendo animazione” tramite la drammatizzazione di una storia, consente in primo luogo di **coinvolgere animatori e ragazzi**, rendendoli protagonisti e favorendo la conoscenza e l’interazione.

L’ANIM-ATTORE

Rifarsi a una cornice narrativa e ai vari linguaggi espressivi, interagire con i ragazzi facendo loro **vivere una storia**, è un **modo vincente di affascinarli, di avvicinarsi, di relazionarsi con loro**. Ed è anche un modo per **educare alla creatività**, all’ascolto dell’altro, allo stupore e alla meraviglia, al linguaggio evocativo, poetico, fantastico, recuperando così il valore del simbolo.

L’animatore può trasformarsi in anim-attore: anima mentre recita, dà anima a ciò che interpreta, educa con il teatro; non recita per se stesso, ma per i bambini e i ragazzi che partecipano all’esperienza estiva. Questo va sempre tenuto presente: non bisogna fare le “star” o dimostrare che si è bravi a cantare, recitare o danzare; si tratta di **mettere le proprie capacità espressive a servizio dei più piccoli**, per coinvolgerli e animarli anche attraverso la drammatizzazione, **per narrare qualcosa di importante che va “oltre” la semplice storia**.

L’anim-attore deve però lasciarsi coinvolgere dalla narrazione, altrimenti rischia di non stimolare alcuna risposta o reazione da parte dei bambini o dei ragazzi. **Le scenette possono risultare inutili se gli animatori non ci credono, non si lasciano coinvolgere, non si mettono in gioco**. La narrazione/drammatizzazione è dialogo, è interazione che **coinvolge non solo la voce, ma tutto il corpo, lo stato emotivo**, e quindi deve interessare e offrire stimoli perché il ragazzo possa realmente interagire. E **l’anim-attore deve saper cogliere e interpretare questi segnali**, adattando il tutto ai bambini o ragazzi che è chiamato ad animare.



LO SPETT-ATTORE

Le scenette proposte nel sussidio oltre a fungere da cornice narrativa offrono un'altra opportunità: **coinvolgere direttamente i bambini nella rappresentazione, trasformandoli da semplici spettatori a spett-attori.**

I bambini e i ragazzi non sono chiamati ad assistere a uno spettacolo messo in scena, ma a essere **parte viva della storia**: intervengono in prima persona, partecipano alle missioni di salvataggio, vivono le stesse esperienze dei protagonisti. **La vicenda cresce con loro e attorno a loro, si adatta e prende vita, li stimola e li provoca**, consentendo un aggancio diretto a tutti gli altri momenti della giornata: preghiera, attività formative, giochi, laboratori...

ALCUNE ATTENZIONI BASILARI

La narrazione della storia introduce ogni giornata, in quanto veicola il messaggio che si vuole dare, coinvolge i ragazzi e li porta all'interno della storia. Perché riesca nel suo intento, tuttavia, **la drammatizzazione dei vari episodi non può e non deve essere sottovalutata, né come importanza né come preparazione. Le scenette vanno sempre provate con attenzione**: non si può affidare tutto all'improvvisazione, non si può pensare "ma sì, non importa come va, tanto sono bambini", perché **altrimenti non si riesce a far percepire il senso della storia e, soprattutto, a comunicare il messaggio che ne è alla base.**

Per trasmettere qualcosa, bisogna prima aver compreso quel "qualcosa" e sapere quali sono i momenti della parte drammatizzata che sono "leggeri" e quali invece più formativi, proprio per poter **dare il giusto peso alla messa in scena della storia.** È opportuno leggere tutta la storia drammatizzata prima di iniziare a mettere in scena i diversi episodi, proprio per comprendere lo sviluppo narrativo completo e poterla adattare alla realtà dei ragazzi che vivono l'esperienza estiva.

Anche l'interpretazione dei diversi personaggi è fondamentale: se non è chiaro quali sono i caratteri e le caratteristiche dei protagonisti, non è possibile utilizzare voce e corpo in modo efficace. È necessario pertanto dedicare un minimo di tempo per studiare i personaggi e capire come entrare nella parte, per evitare di presentarli in modo errato, a scapito talvolta del senso stesso della storia.

Così come si fa animazione insieme, nello stesso modo si recita insieme: la scena è "nostra", non "mia"! **Occorre avere il coraggio di mettersi in gioco e di "fare squadra": l'attenzione e il rispetto reciproco sono fondamentali**, perché se io sbaglio battuta, mando in crisi chi parla dopo di me: la brutta figura rischia di farla lui! E soprattutto si perde il filo della narrazione con ovvie conseguenze sul senso di ciò che si vuole comunicare.

Non è uno spettacolo teatrale, ma bisogna lo stesso sforzarsi di **parlare in modo chiaro**, in modo che chi ascolta possa capire. Non bisogna masticare le parole, occorre **scandire bene parlando alla giusta velocità.** Infine è necessario fare **attenzione all'intonazione**: con le stesse parole, con la stessa frase si possono esprimere concetti estremamente diversi (es.: "davvero un bel lavoro", "siamo arrivati alla fine", "ma che bravo!"); se si sbaglia l'intonazione, il tono, il modo di dirla, si rischia di far cambiare il senso a tutta la scena e di far travisare il messaggio che si vuole dare.

